

# Da Aquileia il genoma del dialogo tra culture

Gli studi di don Pressacco raccolti in un libro che documenta e rilancia la multiculturalità della Chiesa friulana delle origini

È in libreria il volume "Incontro ad Aquileia", dedicato agli studi di don Gilberto Pressacco sulle origini e le peculiarità del Cristianesimo aquileiese. Curato dal docente e giornalista Luca De Clara, il volume è realizzato per iniziativa dell'associazione don Gilberto Pressacco, e include una prefazione di Giancarlo Tonutti e una postfazione di Angelo Vianello. Sarà presentata domani, alle 12.15 a palazzo Belgrado contestualmente ai lavori dell'assemblea della Consulta provinciale degli studenti. Interverranno il presidente dell'associazione, Flavio Pressacco, il docente referente della Consulta Emanuele Bertoni.

## di Mario Turello

Proposto agli studenti delle scuole secondarie, ma anche al più vasto pubblico, come strumento di introduzione agli studi di don Gilberto Pressacco sulle origini delle chiesa

aquileiese, *Incontro ad Aquileia*. Le ricerche storiche di don Gilberto Pressacco (Forum Editrice Universitaria Udinese, 135 pagine, 16,00 euro) assolve all'intento divulgativo in modo assai efficace, in grazia sia dell'esposizione, che si deve a Luca De Clara, sia dell'apparato iconografico che corre-

da il volume. De Clara ripercorre, in modo coinvolgente, di passo in passo, l'indagine di Pressacco dalle sue prime intuizioni in campo musicologico sino al mosaico disciplinare ricomposto a sostegno dell'origine petrino-marciano-alessandrina della chiesa d'Aquileia. (Fu, e rimane, quello di Pressacco, un work in progress, «intricatissimo percorso carsico, sovente di struttura labirintica, che dalla filologia musicale lo con-

duceva alla liturgia, alla storia, all'esegesi biblica, alla storia della teologia, all'antropologia culturale, ambiti su cui esercitava un'alta vigilanza critica, corredata da robusti studi scientifici»: così scrive Remo

Cacitti, autore della scheda dedicata al Pressacco storico nel *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani* recentissimamente compiutosi).

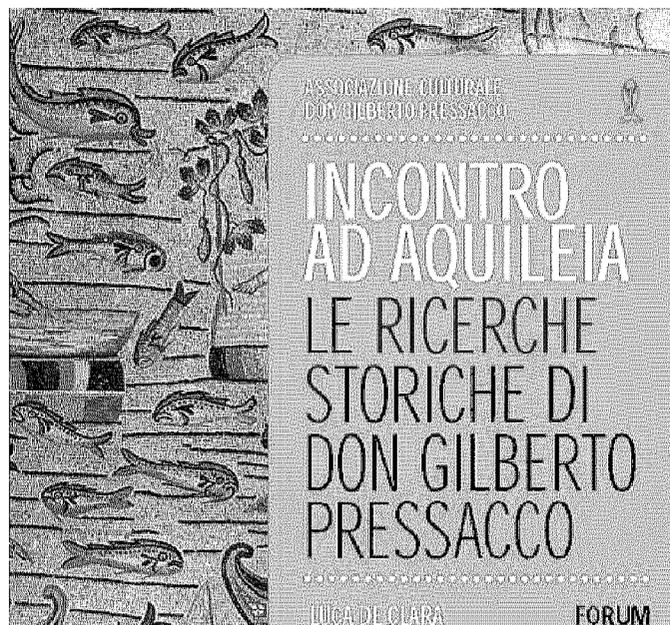
Notevole efficacia didascalica hanno le numerose note a margine, che senza nulla dare per scontato chiariscono in modo essenziale termini ed espressioni lessicali, e le schede che espandono singole notizie o riportano i documenti citati; stessa funzione hanno le numerose illustrazioni che rinforzano il testo con la visualizzazione, e utili sono anche gli accorgimenti tipografici che articolano ulteriormente i capitoli. Insomma, un manuale didatticamente pregevole (non manca un essenziale eserciziaro finale).

Ma al di là dell'informazione, rimarchevole è, nel capitolo conclusivo, l'esplicitazione per quanto sobria delle implicazioni e degli intendimenti attualizzanti e programmatici che dall'opera di Pressacco si possono trarre sul piano ecclesiale: il riferimento alle pecu-

liarità del cristianesimo aquileiese e alle diverse declinazioni teologiche ed ecclesiologiche delle Chiese primitive potrebbe costituire uno stimolo ad «affrontare le nuove sfide dell'evangelizzazione con uno stile più aperto e comprensivo» e ad «avviare su nuove basi il dialogo fra le culture, le religioni e i popoli che si affacciano sul Mediterraneo». Il libro si chiude con la visione di Pressacco di una Chiesa «forse meno potente, ma più umile, semplice e popolare; una comunità meno paolina e più petrina: marciiana...».

Non solo: come scrive Giancarlo Tonutti in prefazione, il lascito culturale della Chiesa di Aquileia costituisce un patrimonio, anzi «un genoma» di cui i friulani debbono essere orgogliosi, tale da sconfiggere paure e caricature identitarie: la multiculturalità del giudeo-cristianesimo aquileiese e l'universalità del suo messaggio di salvezza costituiscono un modello relazionale più che mai attuale e necessario.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del volume che documenta le ricerche di don Pressacco



## Turismo religioso: si presenta il libro

«Spazi di silenzio: turismo religioso nel Friuli Venezia Giulia». Questo il titolo del libro che sarà presentato domani alle 17.30 al centro San Francesco di Cividale. «Le riflessioni di questo libro offrono provvidenziali spazi di silenzio che illuminano i recessi sublimi dove il cuore umano si raccoglie a pensare», ha osservato l'arcivescovo emerito di Udine, Alfredo Battisti, nella prefazione. Il testo è curato dai fotografi Matteo e Walter Menegaldo e da padre Oscar Morandini ed è pubblicato da Roberto Vattori Editore con il sostegno della Banca di Cividale.

